

LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2023

Stabile la povertà assoluta

➔ Nel 2023 sono in condizione di **povertà assoluta** poco più di **2,2 milioni di famiglie** (8,4% sul totale delle famiglie residenti, valore stabile rispetto al 2022) e quasi **5,7 milioni di individui** (9,7% sul totale degli individui residenti, come nell'anno precedente).

L'incidenza della povertà assoluta fra le **famiglie con almeno uno straniero** è pari al **30,4%**, si ferma invece al **6,3%** per le **famiglie composte solamente da italiani**.

L'incidenza di **povertà relativa** familiare, pari al **10,6%**, è stabile rispetto al 2022; si contano oltre 2,8 milioni di famiglie sotto la soglia. In lieve crescita l'incidenza di povertà relativa individuale che arriva al 14,5% dal 14,0% del 2022, coinvolgendo quasi 8,5 milioni di individui.

10,2%

La percentuale di famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno

7,9% al Nord, 6,7% al Centro.

1,29 mln

I minori in povertà assoluta (13,8% sul totale dei minori), valore più elevato dal 2014

16,5%

Quota di famiglie con persona di riferimento operaio o assimilato in povertà assoluta

14,7% nel 2022

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Quasi 5,7 milioni di individui in povertà assoluta in Italia nel 2023

Nel 2023, si stimano poco più di 2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta con un'incidenza, pari all'8,4% rispetto al totale delle famiglie residenti, sostanzialmente stabile rispetto al 2022. Nel complesso, sono in povertà assoluta quasi 5,7 milioni di individui, pari al 9,7% del totale degli individui residenti, come nell'anno precedente.

Nonostante l'andamento positivo del mercato del lavoro nel 2023 (+2,1% di occupati in un anno), registrato anche nei due anni precedenti, l'impatto dell'inflazione ha contrastato la possibile riduzione dell'incidenza di famiglie e individui in povertà assoluta. Nel 2023, la crescita dei prezzi al consumo è risultata, infatti, ancora elevata (+5,9% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), con effetti che, tra l'altro, risultano più marcati proprio sulle famiglie meno abbienti (+6,5% la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie; cfr. Glossario alla voce Quinti di famiglie). Le spese per consumi di questo gruppo di famiglie, che include anche quelle in povertà assoluta, non hanno tenuto il passo dell'inflazione e, pur in forte crescita in termini correnti, hanno subito un calo dell'1,5% in termini reali della spesa equivalente (su questo aspetto si veda la Statistica report "[Le spese per i consumi delle famiglie](#)" del 10 ottobre 2024).

I bonus sociali per l'energia e il gas – seppur fortemente ridimensionati nel 2023 rispetto al 2022 – hanno contribuito a contenere la crescita della povertà; si stima, infatti, che questa misura ne abbia ridotto l'incidenza di quattro decimi di punto rispetto ai sette decimi dello scorso anno.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si mantiene più alta nel Mezzogiorno (dove coinvolge oltre 859mila famiglie, 10,2%), seguita dal Nord-ovest (8,0%, 585mila famiglie) e Nord-est (7,9%, 413mila famiglie), mentre il Centro conferma i valori più bassi (6,7%, 360mila famiglie).

Tra le famiglie povere, il 38,7% risiede nel Mezzogiorno (41,4% nel 2022) e il 45,0% al Nord (42,9% nel 2022). Il restante 16,2% risiede nel Centro (15,6% nel 2022).

La stabilità dell'incidenza di povertà registrata a livello individuale è frutto di dinamiche territoriali differenti: aumenta per i residenti nel Nord-ovest (9,1% dall'8,2% del 2022), mentre si riduce per chi vive nel Sud (12,0% dal 13,3% del 2022).

L'incidenza di povertà assoluta fra i minori si attesta al 13,8% (quasi 1,3 milioni di bambini e ragazzi, dal 13,4% del 2022) – valore più elevato della serie storica dal 2014 - mentre è all'11,8% fra i giovani di 18-34 anni (pari a circa 1 milione 145mila individui, stabile rispetto al 2022); per i 35-64enni si conferma al 9,4%, anch'esso valore massimo raggiunto dalla serie storica. Sostanzialmente invariata è anche l'incidenza di povertà assoluta fra gli over 65 (6,2%, quasi 887mila persone).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri"), si conferma stabile a livello nazionale (18,2%), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: in aumento al Nord (arriva a 18,6% dal 17,6% del 2022, con un incremento maggiore nel Nord-est, dove arriva al 18,0% dal 16,5% del 2022), e nel Centro (18,0%, dal 17,1% del 2022) e si riduce nel Mezzogiorno (17,8% dal 19,3% del 2022, in maniera più accentuata nelle Isole).

POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE

Anni 2022-2023 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2022	2023
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023		
Famiglie povere (valori assoluti)	531	585	408	413	342	360	630	572	276	287	2.187	2.217
Persone povere (valori assoluti)	1.295	1.423	1.003	990	874	918	1.780	1.609	722	754	5.674	5.694
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	7,2	8,0	7,9	7,9	6,4	6,7	11,2	10,2	9,8	10,2	8,3	8,4
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	8,2	9,1	8,8	8,6	7,5	7,9	13,3	12,0	11,3	11,9	9,7	9,7
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	18,5	19,0	16,5	18,0	17,1	18,0	19,0	18,6	20,0	16,2	18,2	18,2

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 8 in allegato.

L'incidenza di povertà è più elevata nei comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti, diversi dai comuni periferici delle aree metropolitane (8,8%); seguiti dai comuni centro di area metropolitana (8,1%). Rispetto al 2022, nel Centro, si evidenzia, da un lato, una riduzione dell'incidenza per i comuni centro dell'area metropolitana (5,3% dal 7,3% del 2022) e, dall'altro, un aumento nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (7,9% dal 6,3%).

Nel Mezzogiorno l'incidenza risulta in crescita per i comuni centro dell'area metropolitana (12,5% dal 9,6% del 2022), frutto dell'aumento nel Sud (15,9% dal 10,1% del 2022), mentre si riduce nei comuni periferia area metropolitana e nei comuni con 50.001 abitanti e più, che scendono all'8,8% (dall'11,6% del 2022).

Rimane critica la condizione delle famiglie più numerose

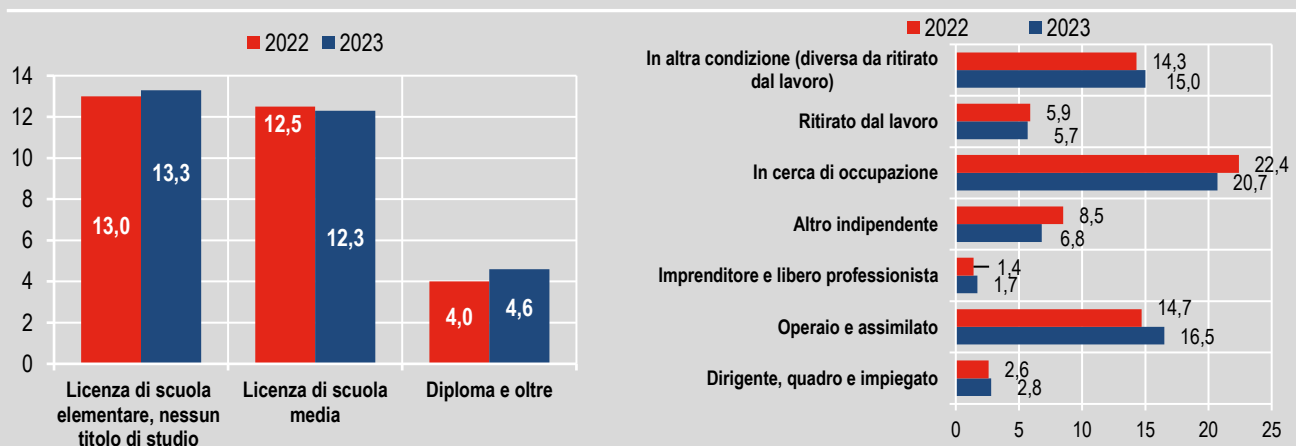
L'incidenza di povertà assoluta si conferma più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: raggiunge il 20,1% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,9% tra quelle con quattro. Invariati anche i valori dell'incidenza delle famiglie di tre componenti (8,2%).

Il disagio più marcato si osserva per le famiglie con tre o più figli minori, dove l'incidenza arriva al 21,6%; e, più in generale, per le coppie con tre o più figli (18,0%). Anche per le famiglie di *altra tipologia*, dove spesso coabitano più nuclei familiari e/o membri aggregati, si osservano valori elevati (15,9%), così come per le famiglie monogenitoriali (12,5%). L'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento (p.r.) con almeno 65 anni assume i valori più contenuti; il massimo si registra per le famiglie con un anziano (6,8%). In generale, si confermano valori contenuti dell'incidenza all'aumentare dell'età della p.r.; infatti, le famiglie più giovani hanno generalmente minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e di minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati.

Istruzione e lavoro: fattori di protezione contro la povertà

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,6%, in peggioramento rispetto al 2022 (quando era pari al 4,0%), e raggiunge il 12,3% se ha al massimo la licenza di scuola media. Nelle famiglie con p.r. occupata, valori elevati dell'incidenza di povertà si confermano per le famiglie con p.r. operaio e assimilato (16,5%, in crescita rispetto al 14,7% del 2022), raggiungendo il valore più elevato della serie dal 2014; stessa dinamica per le incidenze degli occupati e dei dipendenti. Fra le famiglie con p.r. indipendente, i valori più alti si registrano per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista (6,8% altro indipendente, in miglioramento rispetto all'8,5% del 2022). Le famiglie con persona ritirata dal lavoro mostrano valori stabili (5,7%) dopo la crescita del 2022, mentre si confermano invece i valori più elevati per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (20,7%).

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2022-2023 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 8 in allegato.

La povertà assoluta continua a colpire i minori

Nel 2023, la povertà assoluta in Italia interessa oltre 1 milione 295mila minori (13,8% rispetto al 9,7% a livello nazionale); l'incidenza varia dal 12,9% del Nord, al 15,5% del Mezzogiorno. Rispetto al 2022 la condizione dei minori è stabile a livello nazionale, con il valore più elevato dal 2014, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 7 a 13 anni del Centro (l'incidenza arriva al 13,9% dal 10,7%).

Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono quasi 748mila, con un'incidenza pari al 12,4%. Le famiglie di *altra tipologia* con minori, ossia quelle famiglie dove frequentemente convivono più nuclei familiari e/o membri aggregati, presentano i valori più elevati dell'incidenza (25,6%), seguite dalle famiglie numerose costituite dalle coppie con tre e più figli minori, per le quali l'incidenza arriva al 18,8%.

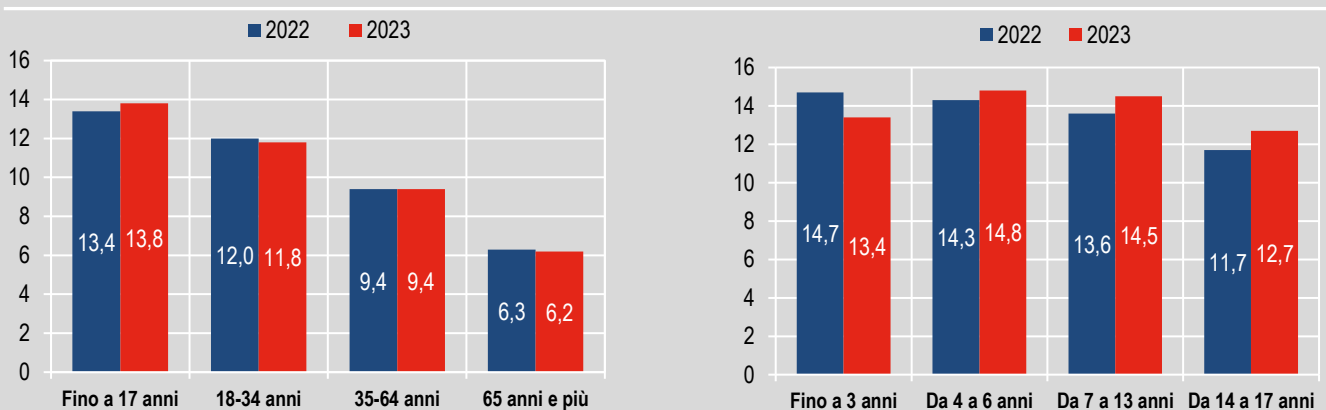
In generale, la diffusione del fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (6,6% per le coppie con un figlio minore, 11,6% per quelle con due figli minori) e rimane comunque elevata tra le famiglie monogenitore con minori (14,8%). Rispetto al 2022 si registra una sostanziale stabilità; tuttavia, l'intensità della povertà delle famiglie con minori, pari al 20,1%, è più elevata di quella del complesso delle famiglie povere (18,2%), a ulteriore testimonianza di una condizione di più marcato disagio.

L'incidenza di povertà tra le famiglie con minori varia molto a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della p.r.: per gli occupati, i valori più elevati si riscontrano fra le famiglie con p.r. operaio e assimilato (19,4%, in crescita rispetto al 2022); seguita dalle famiglie con minori in cui la p.r. è altro indipendente (9,1%). Si arriva al 22,7% per le famiglie con minori in cui la p.r. non è un occupato, sfiorando il 23,9% per i casi in cui la p.r. è in cerca di occupazione.

Anche la cittadinanza gioca un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica delle famiglie con minori. L'incidenza di povertà assoluta delle famiglie con minori composte solamente da italiani si attesta all'8,2%, mentre arriva al 41,4% per le famiglie con minori composte unicamente da stranieri (è il 34,1% nel caso più generale in cui nella famiglia con minori ci sia almeno uno straniero).

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nei comuni centro delle aree metropolitane (14,7%), mentre si osservano valori inferiori e su livelli simili per i comuni periferia dell'area metropolitana e i comuni oltre i 50mila abitanti (11,9%) e per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti, dove è pari all'12,1%.

FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ. Anni 2022-2023 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 8 in allegato (a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 8 in allegato

Si confermano valori elevati per la povertà assoluta tra gli stranieri

Nel 2023, si contano oltre 1,7 milioni di stranieri in povertà assoluta, con un'incidenza individuale pari al 35,1%, oltre quattro volte e mezzo superiore a quella degli italiani (7,4%). Per questi ultimi, rispetto al 2022, si registra una riduzione dei valori dell'incidenza nel Mezzogiorno (10,7% dall'11,4% del 2022).

Le famiglie in povertà assoluta sono nel 68,6% dei casi famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 519mila, incidenza pari al 6,3%) e, per il restante 31,4%, famiglie con stranieri (697mila), pur rappresentando queste ultime solamente l'8,7% di tutte le famiglie residenti.

Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta è pari al 30,4%; è al 35,1% per quelle composte esclusivamente da stranieri (interessando oltre 568mila famiglie) ed è il 6,3% per le famiglie di soli italiani. I valori assunti dall'incidenza per le famiglie dove sono presenti stranieri sono i più alti registrati dal 2014; tale evidenza è particolarmente accentuata per le famiglie composte esclusivamente da stranieri, che passano dal 25,2% del 2014 al 35,1% del 2023.

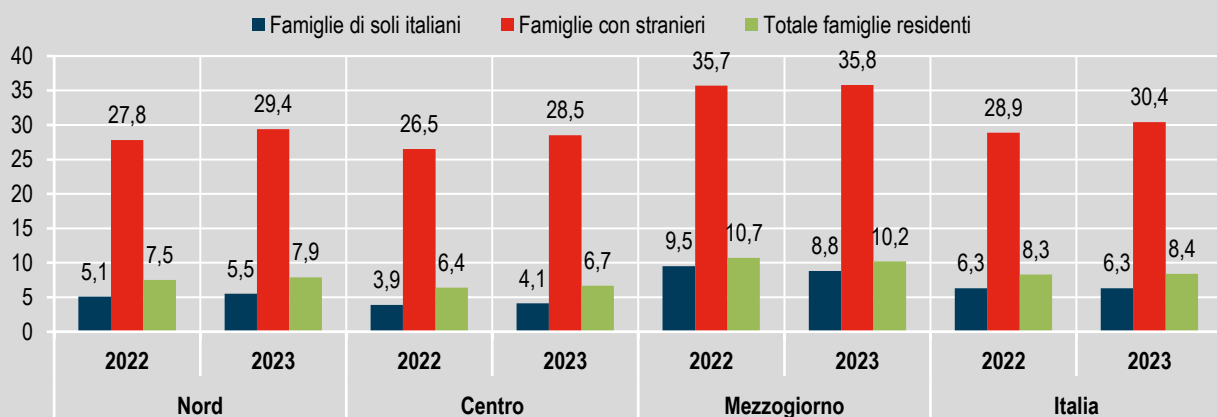
L'incidenza di povertà più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con almeno uno straniero oltre quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 35,8% e 8,8%). Al Centro le famiglie con stranieri mostrano l'incidenza di povertà più contenuta, pari al 28,5%, sebbene sette volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani (4,1%). Al Nord le famiglie con stranieri arrivano a valori dell'incidenza pari a 29,4%, oltre cinque volte superiori a quelli delle famiglie di soli italiani (5,5%).

La criticità per le famiglie di soli stranieri è più marcata nei comuni centro dell'area metropolitana: 37,0% contro il 5,2% delle famiglie composte da soli italiani. Rispetto al 2022 si registrano segnali di peggioramento per le famiglie miste residenti nei comuni periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più, per le quali l'incidenza sale al 23,9% dal 16,3%.

Nelle famiglie con stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 36,8% (17,4% per le famiglie composte solamente da italiani); se la p.r. è occupata, la condizione di povertà riguarda invece più di una famiglia con stranieri su quattro (29,3%, oltre sette volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani). Per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione, i valori più elevati si registrano per le famiglie di soli stranieri (37,7%), oltre il doppio rispetto a quelle composte da soli italiani (17,4%).

Le famiglie con almeno uno straniero in cui sono presenti minori mostrano un'incidenza di povertà pari al 34,1% (331mila famiglie); il sottoinsieme delle famiglie di soli stranieri con minori presenta il più diffuso disagio economico (41,4%), cinque volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (8,2%). L'incidenza di povertà assoluta delle famiglie con almeno uno straniero e un minore supera in tutte le ripartizioni il 30%, registrando i valori massimi nel Mezzogiorno (44,5%) e al Centro (33,2%). L'incidenza del fenomeno risulta particolarmente elevata se confrontata con quella delle famiglie di soli italiani con minori, pari rispettivamente al 12,4% e al 6,2%.

FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2022-2023 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 8 in allegato.

Più diffusa la povertà assoluta tra le famiglie che vivono in affitto

Nel 2023, il 18,1% delle famiglie residenti in Italia paga un affitto per l'abitazione in cui vive; il 72,8% possiede, invece, un'abitazione di proprietà e le restanti sono in usufrutto o uso gratuito.

Sono circa un milione le famiglie povere in affitto, il 46,5% di tutte le famiglie povere, con un'incidenza di povertà assoluta del 21,6% contro il 4,7% di quelle che vivono in abitazioni di proprietà (quasi 907mila famiglie). I valori del 2023 sono stabili rispetto all'anno precedente. Per queste famiglie l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno (23,8%), seguono le famiglie del Nord e del Centro (rispettivamente 21,0% e 19,9%). Per le famiglie proprietarie dell'immobile in cui vivono, l'incidenza si attesta su valori molto più contenuti, con il massimo nel Mezzogiorno (6,7%) e il minimo nel Centro (3,6%).

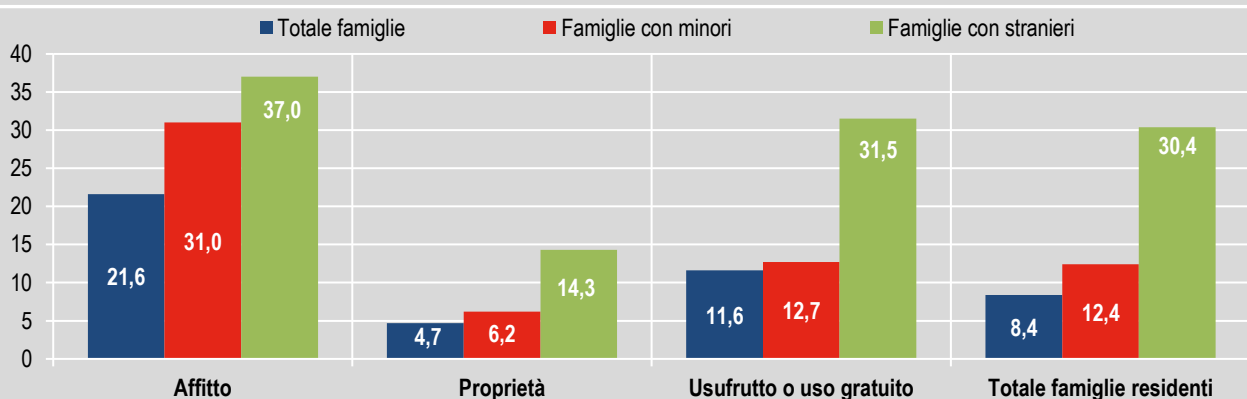
Tra le famiglie in affitto, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata per le famiglie con persona di riferimento fra i 35 e i 44 anni (pari al 24,9%), mentre mostra valori più contenuti per quelle con persona di riferimento anziana, di 65 anni e oltre (17,3%), valori stabili rispetto al 2022. Le famiglie in affitto interamente composte da italiani mostrano valori dell'incidenza di povertà assoluta due volte e mezzo inferiori a quelli delle famiglie con almeno uno straniero (rispettivamente 15,0% e 37,0%); da segnalare come tra le famiglie povere con stranieri il 76,8% viva in affitto e soltanto il 12,5% abbia una casa di proprietà contro, rispettivamente, il 32,7% e il 53,9% delle famiglie povere di soli italiani.

Rispetto al 2022, fra le famiglie proprietarie di un'abitazione si osserva una crescita dell'incidenza per le famiglie residenti al Centro, per le quali arriva al 3,6% dal 2,8% del 2022.

Nelle famiglie con minori, l'incidenza di povertà per quelle che vivono in affitto sale al 31% (in aumento rispetto al 27,1% del 2022), mentre l'incidenza per quelle che possiedono una abitazione si conferma al 6,2%.

L'affitto medio per le famiglie in povertà assoluta è pari a circa 371 euro mensili, contro i circa 435 euro pagati dalle famiglie che non sono in condizione di povertà. Il 16,4% delle famiglie in povertà assoluta che vivono in casa di proprietà paga un mutuo (contro il 19,9% delle famiglie non povere). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi poiché è finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, per le famiglie su cui grava questa spesa, l'esborso limita in modo rilevante le risorse economiche da destinare alle spese per consumo.

FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE, TRA QUELLE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE. Anno 2023 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 8 in allegato.

L'incidenza di povertà relativa mostra valori sostanzialmente stabili

Nel 2023 la soglia di povertà relativa familiare è pari a 1.210,89 euro per una famiglia di due componenti, valore superiore ai 1.150,00 euro del 2022 (Cfr. Glossario e Nota metodologica).

Nel 2023, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono più di 2,8 milioni (10,6%, stabile rispetto al 2022), per un totale di oltre 8,4 milioni di individui (14,5%, in crescita rispetto al 14,0% dell'anno precedente). Rispetto al 2022, l'incidenza di povertà relativa familiare è stabile in tutte le di ripartizioni territoriali, mentre a livello individuale si registrano segnali di peggioramento nel Nord-ovest (10,1%, dal 9,0% del 2022).

L'intensità della povertà relativa si attesta al 20,5%, in linea con il valore del 2022 (20,7%). Le dinamiche da segnalare riguardano l'aumento dell'intensità in tutto il Nord (sia nel Nord-est che nel Nord-ovest, dove è pari a 19,4% e 19,9%, rispettivamente), e al Centro (20,2%), mentre il Mezzogiorno segnala una riduzione che porta i valori dell'intensità al 20,9%.

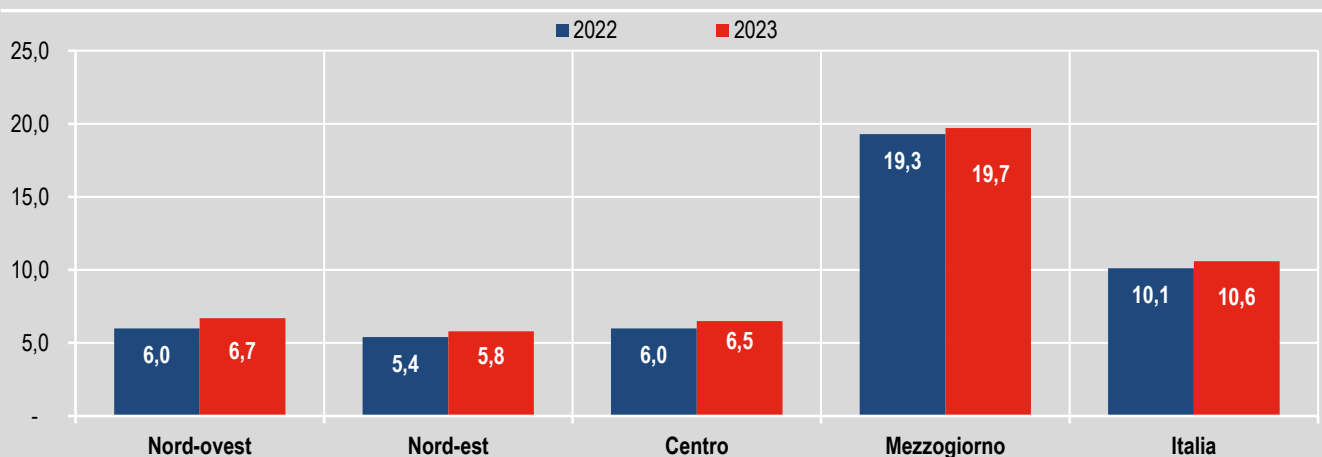
Nel Nord, l'incidenza di povertà relativa familiare è pari al 6,3%, con valori più elevati nel Nord-ovest (6,7%) rispetto al Nord-est (5,8%); nel Centro si attesta al 6,5%, mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza si ferma al 19,7%, nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni. Su scala regionale Calabria (26,8%), Puglia (22,3%) Campania (21,2%) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, mentre Trentino-Alto Adige (4,9%), Toscana (5,0%) e Veneto (5,2%) presentano i valori più bassi. Le incidenze regionali non sono significativamente diverse dallo scorso anno.

L'incidenza di povertà relativa a livello nazionale è stabile per le diverse tipologie comunali; i comuni più piccoli fino a 50mila abitanti e diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana mostrano il valore più elevato (11,9%), a eccezione del Mezzogiorno, dove anche i comuni centro dell'area metropolitana presentano i valori di incidenza più elevati (20,9%).

Per le famiglie con minori è elevata anche l'incidenza di povertà relativa

L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia; nel 2023, per quelle monocomponenti si attesta al 4,3% e cresce fino ad arrivare al 32,7% per le famiglie più numerose (di cinque componenti e oltre). In particolare, mostrano i valori più elevati le famiglie con tre o più figli minori, per le quali l'incidenza di povertà relativa è oltre tre volte e mezzo superiore alla media nazionale (38,7% contro 10,6%); anche le coppie con tre o più figli mostrano valori dell'incidenza elevati (30,2%), con il valore massimo nel Mezzogiorno (40,2%). Si ravvisano segnali di disagio anche per le famiglie di *altra tipologia* (21,9%; nel Mezzogiorno l'incidenza per tale tipologia arriva al 32,6%).

FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2022-2023 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 18 in allegato..

Rispetto al 2022, l'incidenza di povertà relativa cresce per le famiglie con due componenti sia a livello nazionale (9,2% dal 7,9% del 2022), sia nelle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente 5,4% e 18,7%, dal 3,3% e 16,6% del 2022). Tali tipologie sono rappresentate per lo più a livello nazionale da coppie senza figli con p.r. di età 65 anni e più (con incidenza del 9,6% dal 7,6% del 2022), da famiglie con due o più anziani (11,1% dal 9,2% del 2022), insieme alle famiglie monogenitore (18,1% dal 15,7%).

Più in generale, un peggioramento dell'incidenza si osserva anche per le famiglie con un componente nel Nord (2,3%, dall'1,6% del 2022), soprattutto persone sole con meno di 65 anni (2,3% dall'1,3% del 2022). Nel Centro si registra invece una maggiore diffusione del fenomeno per le coppie senza figli con p.r. di 65 anni e più (5,1% dal 2,2%), per le famiglie monogenitore (10,9% dal 6,3%), insieme alle famiglie con un solo figlio minore (11,1% dall'8,1% del 2022).

Analizzando la condizione occupazionale e la posizione professionale, si osservano valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (24,0%), che arrivano al 29,6% nel Mezzogiorno. Segnali di crescente disagio economico riguardano le famiglie con p.r. lavoratore dipendente (10,7%, in crescita dal 9,8% del 2022) e, soprattutto, le famiglie con p.r. operaio o assimilato (18,6% dal 16,8% del 2022). In peggioramento anche la condizione delle famiglie con p.r. ritirato/a dal lavoro, sia a livello nazionale (7,9% dal 7,1% del 2022), sia nel Nord (4,3% dal 3,5%).

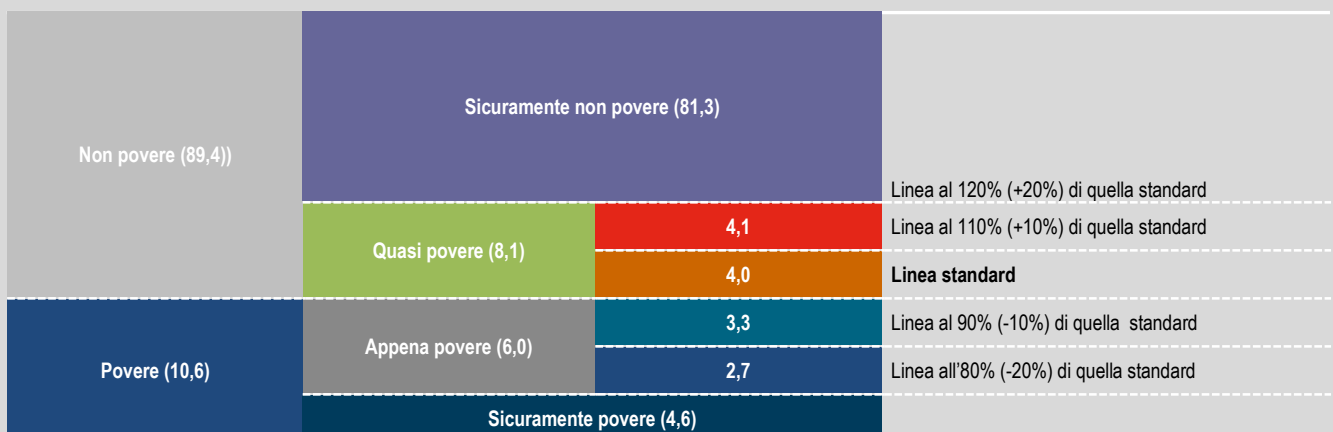
Valori di incidenza elevata si confermano anche fra le famiglie con p.r. lavoratore indipendente, in particolare quelle con p.r. inquadrata come altri indipendenti diversi da imprenditori e liberi professionisti (10,2% in Italia e 18,5% nel Mezzogiorno). L'incidenza di povertà relativa è pari all'8,8% per le famiglie di soli italiani, ma è oltre tre volte più elevata per le famiglie con almeno uno straniero (30,3%; arriva al 32,0% per quelle di soli stranieri). In peggioramento le famiglie di soli italiani nel Nord, che arrivano al 4,1% dal 3,6% del 2022.

Famiglie “sicuramente povere” soprattutto nel Mezzogiorno

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente con l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard.

Nel 2023, le famiglie “sicuramente” povere (con livelli di spesa mensile equivalente sotto la linea standard di oltre il 20%) sono pari al 4,6% (stabile rispetto al 2022), con valori più elevati nel Mezzogiorno (9,0%). Quelle “appena” povere (spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) sono il 6,0% e raggiungono il 10,7% nel Mezzogiorno. Tra le “appena” povere, il 3,3% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%); nel Mezzogiorno sono il 6,0%.

FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ. Anno 2023, valori percentuali



Glossario

Altro indipendente: indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti, Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo: Conoscendo la stima Y^* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α , comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per $\alpha = 0,05$, che $k = 1,96$. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a $2k$ volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y^* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale (per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica Report "Le spese per consumi delle famiglie" del 10 ottobre 2024).

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Persona di riferimento della famiglia: è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

Povertà relativa: sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi pari o al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Quinti di famiglie: un confronto tra le spese delle famiglie in termini distributivi si può operare utilizzando la spesa familiare equivalente (si veda alla voce spesa equivalente), che tiene conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di spesa. Se si ordinano le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).

Scala di equivalenza: si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, è un insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.973,75 euro), la soglia per una famiglia composta da una sola persona è 0,6 volte quella per due componenti (726,53 euro), mentre la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.615,52 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	726,53
2	1,00	1.210,89
3	1,33	1.610,48
4	1,63	1.973,75
5	1,90	2.300,69
6	2,16	2.615,52
7 e più	2,40	2.906,14

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e dimensione del comune di residenza.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti).

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza (si veda alla voce scala di equivalenza); permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa familiare: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle spese per consumi delle famiglie che rileva la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr. Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 10 ottobre 2024).

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di oltre 32mila famiglie.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta è stata modificata nel 2022 sulla base delle indicazioni di una Commissione di esperti del settore che si sono dedicati all'aggiornamento della metodologia messa a punto nel 2005 (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009). Le principali novità sono illustrate in una specifica appendice presente nel Report "Povertà in Italia. Anno 2022" (<https://www.istat.it/it/archivio/289383>). La misura è, basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano siano omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse regioni del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie tenendo conto dei diversi canali distributivi (nel caso dei prodotti alimentari ci si è riferiti ad una mappatura, che riconduce ciascuno a uno o più prodotti del paniere dei prezzi al consumo, per la cui rilevazione si utilizzano tecniche tradizionali o, in alternativa, gli scanner data). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta.

Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), regione e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50mila abitanti diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte a questa eventualità, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 30-59 anni) che vive solo se risiede in comune centro dell'area metropolitana in Piemonte, la soglia di povertà è pari a 931,92 euro mensili; in Sicilia è pari a 757,16 euro mensili; se risiede in comune centro dell'area metropolitana della Lombardia, a 1.217,10 euro; mentre se risiede in un piccolo comune della Puglia tale soglia è pari a 717,55 euro.

I valori delle soglie di povertà assoluta relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia per il 2023 e per la serie storica ricostruita dal 2014 secondo la nuova metodologia, sono disponibili nel *datawarehouse* dell'Istituto nella sezione [soglia di povertà](#). Per una consultazione personalizzata delle soglie di povertà relativa a qualsiasi composizione familiare, si rimanda all'apposito [calcolatore di povertà](#), rinnovato nella veste grafica e nelle funzionalità.

Diffusione

Ogni anno la Statistica report "La povertà in Italia" diffonderà le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat dell'Istituto all'indirizzo <https://esploradati.istat.it/> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l'Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nell'area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine saranno disponibili sia come file ad uso pubblico micro.STAT, che potrà essere scaricato direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Valeria de Martino
tel. +39.06.4673.2605
valedema@istat.it

Livia Celardo
tel. +39.06.4673.2688
livia.celardo@istat.it